



Mario Cini è nato nel 1924 a Firenze, dove vive e lavora. Esordisce sulla scena artistica fiorentina con due mostre personali al circolo degli artisti "Casa di Dante" nella seconda metà degli anni '50. Da qui prenderà avvio

tutta una serie di esposizioni nonché di importanti rassegne d'arte, che lo attestano come artista particolarmente attivo sul territorio fiorentino e toscano, sebbene non siano mancati i riconoscimenti in ambito internazionale, come il Michelangelo d'Oro nel 1971 e le personali organizzate a Copenaghen e Nyborg (Danimarca) nel 1976.

La sua ricerca è incentrata su sovrapposizioni di segni, materia, colori intesi come corpi luminosi, dando rilievo e consistenza a un proprio linguaggio che "accoglie istanze non figurative senza rifiutare i connotati interiori dell'immagine", come sottolinea il critico Nicola Nuti. Per questo motivo la pittura di Cini è stata spesso accostata alla poetica informale, sebbene si scorga nella sua arte una lettura squisitamente personale della materia vibrante, del moto impetuoso, la cui resa è affidata quasi esclusivamente a segni luminosi che squarciano la superficie dei quadri suggerendone un'ulteriore dimensione, più remota, più pindarica, più trasognata.

Dal 1990 e per quasi 20 anni il Maestro fiorentino ha condiviso il proprio percorso artistico con i detenuti del carcere fiorentino di Sollicciano, che ha seguito per realizzare dei murales all'interno dei vari locali del penitenziario affidando nuovamente all'insegnamento il compito di educare, nella sua antica accezione di "guidare le persone a riconoscere e mettere a frutto le proprie potenzialità".

Si ringrazia

la Regione Toscana

il Coordinamento Nazionale Teatro e Carcere

il Comitato Artistico della I Rassegna Nazionale Teatro e Carcere

la Fondazione Michelucci

la Direzione di Sollicciano

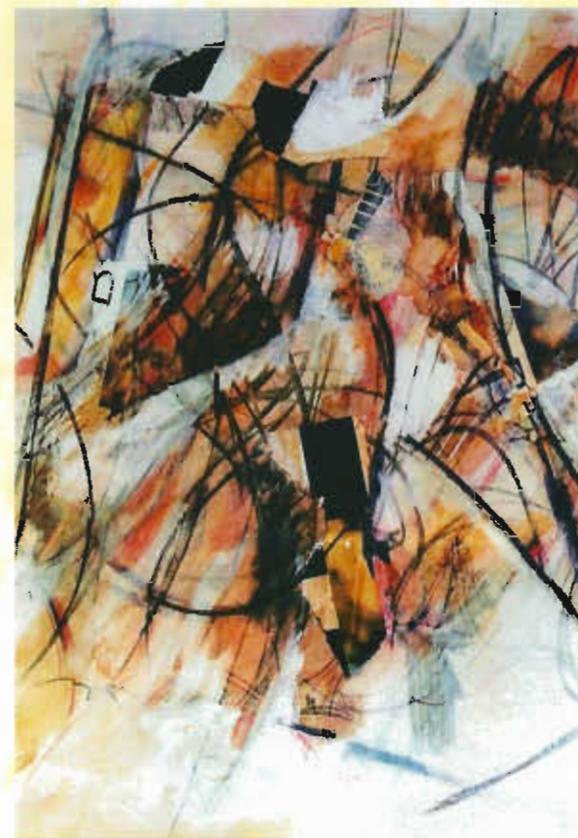
il Comandante

l'Area Educativa

gli agenti della Polizia Penitenziaria

la cucina della sezione femminile

MARIO CINI



L'essenza delle cose

21 giugno 2012 - ore 12.00

Giardino degli Incontri

Casa Circondariale Sollicciano

Il Maestro Cini è stato un punto di riferimento essenziale delle attività trattamentali che si svolgevano all'interno di Sollicciano. Per questo Istituto sono motivo di orgoglio i numerosissimi murali presenti all'interno dei locali delle attività trattamentali e nei lunghi corridoi che portano alle sezioni detentive. La passione e la professionalità con cui il Maestro Cini si è dedicato nei vent'anni di attività al corso di pittura presso questa casa circondariale hanno sempre dato risultati eccellenti, sia perchè riusciva con i propri allievi a produrre opere di pregevole fattura artistica, di cui i murali rimangono un significativo documento, sia perchè sapeva stabilire con loro un rapporto empatico talmente forte, da portare gli stessi detenuti a rivedere il loro vissuto, creando delle condizioni per un recupero sociale.

Il suo comportamento è stato sempre esemplare, mai una parola fuori posto, molto riservato e schivo, ha stabilito rapporti cordiali anche con il Personale di Polizia Penitenziaria e con tutti gli operatori.

Un esempio da seguire per tutti coloro che lavorano all'interno degli istituti penitenziari poichè ha saputo entrare in relazione con il mondo penitenziario riuscendo a dare un contributo notevole all'attività di recupero della persona che è, e dovrebbe essere sempre, il punto di riferimento per tutti coloro che operano all'interno di un carcere. Le sue doti umane e la sua capacità professionale hanno contribuito a creare all'interno del nostro Istituto, negli anni della sua attività, un clima di serenità, indispensabile, prezioso all'interno di un istituto penitenziario.

Oggi, con gratitudine e grande piacere inauguriamo questa mostra.

Oreste Cacurri

Direttore del N.C.P. di Sollicciano

Nel 1990, un po' in sordina e senza che si potesse prevedere quale sviluppo e successo avrebbe poi avuto, iniziò nel carcere di Sollicciano l'esperimento di un corso di pittura e "murali" tenuto dal maestro Mario Cini, con l'idea di coinvolgere alcuni detenuti in tale attività. Il laboratorio coincise temporalmente con la ripresa di varie iniziative legate al trattamento dei detenuti diventandone sostanzialmente il motore propulsore. Nel tempo, con un lavoro paziente e meticoloso ed attraverso l'attività di tutti i detenuti che si sono avvicinati nel lavoro di pittura murale, la struttura ha assunto un aspetto visivamente diverso. I vari corridoi di passaggio, gli atri, le aule scolastiche e dei vari corsi, ma anche i locali ad uso dello stesso personale penitenziario hanno iniziato magicamente a colorarsi, ad essere caratterizzati da disegni e pitture che hanno - nella labirintica tortuosità dei percorsi di attraversamento dell'Istituto - anche una funzione di orientamento. Talvolta alcune attività non propriamente formative (quelle cosiddette culturali o ricreative) sembrano avere, nella organizzazione di iniziative rieducative, un ruolo secondario, dimenticando che i processi di risocializzazione di chi vive l'esperienza spesso traumatica del carcere passano anche e soprattutto attraverso la riacquisizione delle proprie capacità e potenzialità di comunicare con gli altri, la valorizzazione e la scoperta di forme espressive individuali e la liberazione delle energie creative che ognuno serba in sé. Il dipingere, in questo caso - come qualsiasi espressione del proprio io - è diventato per i detenuti coinvolti nell'attività della pittura uno straordinario strumento per esprimere e comunicare i propri sentimenti più profondi portando in superficie intime istanze e bisogni, rappresentando un vero e proprio percorso di crescita individuale. Attraverso il colore ciascuno ha infatti liberamente potuto esprimere le sue gioie ed i suoi dolori, le sue speranze e paure, lasciandovene testimonianza sugli stessi muri del carcere e liberando, anche solo per qualche istante, il proprio mondo interiore spingendolo al di fuori delle stesse mura del carcere.

Gianfranco Politi

Responsabile dell'Area Pedagogica del N. C. P. di Sollicciano

Il laboratorio di scenografia che Mario ha curato insieme ai suoi allievi detenuti per il teatro della compagnia di Sollicciano è iniziato nel 2007, con lo spettacolo su Don Chisciotte "Se diventar potessi" ed è stata una collaborazione, mi piace dire, felice, perchè ho trovato in lui, oltre che un caro amico, uno scenografo in grado di suggerire immagini che, ogni volta, davano un valore aggiunto al nostro teatro.

La proposta di Mario-scenografo ai suoi allievi seguiva l'esperienza metodologica ripresa dall'attività di murali: offrire, questa volta non su una parete, ma su un grande fondale bianco, la possibilità di ricreare un disegno, un'opera pittorica e farla diventare lo sfondo-mondo che avrebbe avvolto e su cui si sarebbe sviluppato lo spettacolo.

Le proposte su cosa realizzare partivano sempre da un lavoro di concertazione tra me e lui; momento che mi piaceva molto, in cui si parlava tanto dello spettacolo, della storia che avremmo raccontato e dove suggerivo a lui immagini, diverse, che Mario commentava con attenzione e precisione. La sua scelta su cosa realizzare è sempre stata "azzeccata"; le scenografie che ci hanno accompagnato negli anni si sono ispirate ad opere di Luzzati, del writer Bad Trip, del fumettista Lorenzo Mattotti, del writer brasiliano Biango.

Questa è una mostra importante che a mio parere non poteva che essere fatta che qui: per rendere omaggio all'immenso lavoro svolto da Mario Cini in questi anni all'interno dell'Istituto e allo stesso tempo offrire a tutti i visitatori del Giardino degli Incontri l'opportunità di conoscere e apprezzare le opere realizzate da lui stesso e donate, con la generosità che gli appartiene, all'Istituto.

Elisa Taddei

Regista della Compagnia di Sollicciano